*Venerdì 19 Aprile 2019*

**VENERDÌ**

**NELLA PASSIONE DEL SIGNORE**

**UFFICIO DELLE LETTURE**

Il Venerdì santo nella Passione del Signore l’Ufficio delle letture si celebri, per quanto è possibile, prima delle Lodi mattutine e con la partecipazione del popolo.

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,

come era nel principio e ora e sempre

 nei secoli dei secoli. Amen.

Lode a te, Signore, re di eterna gloria.

**INNO**

Lotta gloriosa, cruenta vittoria

oggi celebri il canto:

sul Calvario il Signore

immolato trionfa.

L’albero del primo giardino

disseminò la morte;

dall’albero della croce

rifiorisce la vita.

È l’ora, il disegno del Padre

mirabilmente si compie:

ecco il Figlio di Dio

da grembo vergine nasce;

vive con noi, cammina

sulle sordide strade;

docile agnello, sospira

l’altare della croce.

Strazio crudele! Muore

di sete, di insulti, di spasimi;

scorre il sangue e purifica

il mondo contaminato.

A te sia lode nei secoli,

o Trinità beata;

conserva nella tua grazia

i cuori dei redenti. Amen.

oppure:

O gran Padre! per Lui che s’immola,

cessi alfine quell’ira tremenda;

e de’ ciechi l’insana parola

volgi in meglio, pietoso Signor.

Sì, quel Sangue sovr’essi discenda;

ma sia pioggia di mite lavacro:

tutti errammo; di tutti quel sacro

santo Sangue cancelli l’error.

E tu, Madre, che immota vedesti

un tal Figlio morir sulla croce,

per noi prega, o regina de’ mesti,

che il possiamo in sua gloria veder:

che i dolori, onde il secolo atroce

fa de’ buoni più tristo l’esilio,

misti al santo patir del tuo Figlio,

ci sian pegno d’eterno goder.

**RESPONSORIO**

Dice il Signore: «L’empio mi consegnerà

ai sommi sacerdoti e ai capi del popolo».

Pietro lo seguiva da lontano

 per vedere la conclusione.

Entrato nel cortile del sommo sacerdote,

Pietro si pose a sedere fra i servi

 per vedere la conclusione.

Non si dice il Cantico dei tre giovani.

**SALMODIA**

 **Salmo 31**

**Ant. 1** «Padre, se questo calice non può passare senza che io lo beva, \* sia fatta la tua volontà».

Beato l’uomo a cui è rimessa la colpa, \*

e perdonato il peccato.

Beato l’uomo a cui Dio non imputa alcun male \*

e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, \*

mentre gemevo tutto il giorno.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, \*

come per arsura d’estate inaridiva il mio vigore.

Ti ho manifestato il mio peccato, \*

non ho tenuto nascosto il mio errore.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe» \*

e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele \*

nel tempo dell’angoscia.

Quando irromperanno grandi acque \*

non lo potranno raggiungere.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, \*

mi circondi di esultanza per la salvezza.

Ti farò saggio, t’indicherò la via da seguire; \*

con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

Non siate come il cavallo e come il mulo

privi d’intelligenza; †

si piega la loro fierezza con morso e briglie, \*

se no, a te non si avvicinano.

Molti saranno i dolori dell’empio, \*

ma la grazia circonda chi confida nel Signore.

Gioite nel Signore ed esultate, giusti, \*

giubilate, voi tutti, retti di cuore.

Gloria.

**Ant. 1** «Padre, se questo calice non può passare senza che io lo beva, \* sia fatta la tua volontà».

**Salmo 66**

**Ant. 2** «Vegliate e pregate, - dice il Signore - \* per non cadere in tentazione».

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, \*

 su di noi faccia splendere il suo volto;

perché si conosca sulla terra la tua via, \*

 fra tutte le genti la tua salvezza.

Ti lodino i popoli, Dio, \*

 ti lodino i popoli tutti.

Esultino le genti e si rallegrino, †

 perché giudichi i popoli con giustizia, \*

 governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio, \*

 ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto. \*

Ci benedica Dio, il nostro Dio,

ci benedica Dio \*

 e lo temano tutti i confini della terra.

Gloria.

**Ant. 2** «Vegliate e pregate, - dice il Signore - \* per non cadere in tentazione».

**Salmo 79**

**Ant. 3 (duplex)** «Simone dormi? Non siete stati capaci \* di vegliare con me un’ora sola?

Vedete come Giuda invece non dorme \* e si affretta a consegnarmi ai Giudei».

Tu, pastore d’Israele, ascolta, \*

tu che guidi Giuseppe come un gregge.

Assiso sui cherubini rifulgi \*

 davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.

Risveglia la tua potenza \*

e vieni in nostro soccorso.

Rialzaci, Signore, nostro Dio, \*

fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti, †

 fino a quando fremerai di sdegno \*

 contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime, \*

 ci fai bere lacrime in abbondanza.

Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini, \*

 e i nostri nemici ridono di noi.

Rialzaci, Dio degli eserciti, \*

fa’ risplendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Hai divelto una vite dall’Egitto, \*

per trapiantarla hai espulso i popoli.

Le hai preparato il terreno, \*

hai affondato le sue radici e ha riempito la terra.

La sua ombra copriva le montagne \*

 e i suoi rami i più alti cedri.

Ha esteso i suoi tralci fino al mare \*

 e arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai abbattuto la sua cinta \*

e ogni viandante ne fa vendemmia?

La devasta il cinghiale del bosco \*

e se ne pasce l’animale selvatico.

Dio degli eserciti, volgiti, \*

guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,

proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, \*

il germoglio che ti sei coltivato.

Quelli che l’arsero col fuoco e la recisero, \*

 periranno alla minaccia del tuo volto.

Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, \*

 sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte.

Da te più non ci allontaneremo, \*

ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti, \*

fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Gloria.

**Ant. 3 (duplex)** «Simone dormi? Non siete stati capaci \* di vegliare con me un’ora sola?

Vedete come Giuda invece non dorme \* e si affretta a consegnarmi ai Giudei».

**Salmo 85,1-7**

**Ant. 4** Come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai tosatori, \* nell’umiliazione non aprì la sua bocca.

Signore, tendi l’orecchio, rispondimi, \*

 perché io sono povero e infelice.

Custodiscimi perché sono fedele; \*

 tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, \*

 a te grido tutto il giorno.

Rallegra la vita del tuo servo, \*

 perché a te, Signore, innalzo l’anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, \*

 sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Porgi l’orecchio, Signore, alla mia preghiera \*

 e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell’angoscia alzo a te il mio grido \*

e tu mi esaudirai.

Gloria.

**Ant. 4** Come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai tosatori, \* nell’umiliazione non aprì la sua bocca.

**Salmo 35**

**Ant. 5** Pilato disse: «Non sono responsabile \* del sangue di questo giusto».

Nel cuore dell’empio parla il peccato, \*

davanti ai suoi occhi non c’è timor di Dio.

Poiché egli si illude con se stesso \*

nel ricercare la sua colpa e detestarla.

Inique e fallaci sono le sue parole, \*

rifiuta di capire, di compiere il bene.

Iniquità trama sul suo giaciglio, †

si ostina su vie non buone, \*

via da sé non respinge il male.

Signore, la tua grazia è nel cielo, \*

la tua fedeltà fino alle nubi;

la tua giustizia è come i monti più alti, †

il tuo giudizio come il grande abisso: \*

uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio! \*

Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali,

si saziano dell’abbondanza della tua casa \*

e li disseti al torrente delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita, \*

alla tua luce vediamo la luce.

Concedi la tua grazia a chi ti conosce, \*

la tua giustizia ai retti di cuore.

Non mi raggiunga il piede dei superbi, \*

non mi disperda la mano degli empi.

Ecco, sono caduti i malfattori, \*

abbattuti, non possono rialzarsi.

Gloria.

**Ant. 5** Pilato disse: «Non sono responsabile \* del sangue di questo giusto».

**Salmo 80, 8b-17**

**Ant. 6 (duplex)** «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? \* In che cosa ti ho stancato? Rispondimi.

Forse perché ti ho fatto uscire dall’Egitto, \* tu hai preparato la croce per il tuo Salvatore?».

«Avvolto nella nube ti ho dato risposta, \*

ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.

Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; \*

Israele, se tu mi ascoltassi!

Non ci sia in mezzo a te un altro dio \*

e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore tuo Dio, †

che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto; \*

apri la tua bocca, la voglio riempire.

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, \*

Israele non mi ha obbedito.

L’ho abbandonato alla durezza del suo cuore, \*

che seguisse il proprio consiglio.

Se il mio popolo mi ascoltasse, \*

se Israele camminasse per le mie vie!

Subito piegherei i suoi nemici \*

 e contro i suoi avversari porterei la mia mano.

I nemici del Signore gli sarebbero sottomessi \*

e la loro sorte sarebbe segnata per sempre;

li nutrirei con fiore di frumento, \*

 li sazierei con miele di roccia».

Gloria.

**Ant. 6 (duplex)** «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? \* In che cosa ti ho stancato? Rispondimi.

Forse perché ti ho fatto uscire dall’Egitto, \* tu hai preparato la croce per il tuo Salvatore?».

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.

Tu sei benedetto, Signore.

Amen.

Segue la lettura della Passione, da scegliersi secondo il ciclo triennale del lezionario.

**Anno A**

**LETTURA BIBLICA**

Passione del Signore nostro Gesù Cristo secondo Giovanni

**I (13,1-38; 18,1-12)**

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: “Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno”. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Di’, chi è colui a cui si riferisce?». Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose allora Gesù: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

Quand’egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte».

Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c’era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». Perché s’adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».

Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù e lo legarono.

**RESPONSORIO**

«Ero come agnello mansueto:

ero portato al macello e non lo sapevo.

Essi tramavano contro di me e dicevano:

 “Abbattiamo l’albero nel suo rigoglio,

 strappiamolo dalla terra dei viventi”.

Sorgi, Signore, affrontali, abbattili,

loro che contro di me vanno dicendo:

 “Abbattiamo l’albero nel suo rigoglio,

 strappiamolo dalla terra dei viventi”».

**II (18,13 – 19,11)**

E lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell’anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È meglio che un uomo solo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell’altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Forse anche tu sei dei discepoli di quest’uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l’hanno detto sul mio conto?». Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l’usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

**RESPONSORIO**

«Contro di me fremevano gli empi,

s’indurì contro di me il loro cuore.

Essi stabilirono il mio prezzo:

 trenta sicli d’argento

 sono stato da loro valutato.

Si dividono le mie vesti,

sul mio vestito gettano la sorte;

 trenta sicli d’argento

 sono stato da loro valutato».

**III (19,12-42)**

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all’infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: «Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte». E i soldati fecero proprio così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all’altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti, Giuseppe d’Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com’è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Parasceve dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

**RESPONSORIO**

«Al sacrificio, solitaria vittima,

tu vai, Signore, per tutti.

Non c’è Pietro con te, che pur diceva:

“Per te voglio morire”.

Ti abbandonò Tommaso, che gridava:

“Andiamo tutti a morire con lui”.

 Nessuno c’è dei tuoi: tu muori solo,

 Figlio e Dio mio,

 che immacolata mi preservasti.

Venite e vedete l’Uomo-Dio

a una croce confitto.

 Nessuno c’è dei tuoi: tu muori solo,

 Figlio e Dio mio,

 che immacolata mi preservasti».

Se all’Ufficio delle Letture seguono immediatamente le Lodi si omettono l’orazione seguente e l’introduzione di Lodi e si recita immediatamente la Prima Orazione.

**ORAZIONE**

Salvatore e Signore, che, secondo l’eterno disegno del Padre, hai preso su di te con amore ineffabile ogni miseria nostra, ogni ferita, in questo santo giorno concedi in virtù del tuo sangue che gli uomini siano liberati da tutte le colpe e possano abitare nella patria celeste con te, che sei Dio, e vivi e regni con il Padre, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**CONCLUSIONE**

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.

**Anno B**

**LETTURA BIBLICA**

Passione del Signore nostro Gesù Cristo secondo Marco

**I (14,12-52)**

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.

Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l’altro: «Sono forse io?». Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo è tradito! Bene per quell’uomo se non fosse mai nato!».

Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell’alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

E dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: “Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse”. Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». Allora Pietro gli disse: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano anche tutti gli altri.

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po’ innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell’ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un’ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole.

Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli.

Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Allora gli si accostò dicendo: «Rabbì» e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l’orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!». Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono.

Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.

**RESPONSORIO**

«Ero come agnello mansueto:

ero portato al macello e non lo sapevo.

Essi tramavano contro di me e dicevano:

 “Abbattiamo l’albero nel suo rigoglio,

 strappiamolo dalla terra dei viventi”.

Sorgi, Signore, affrontali, abbattili,

loro che contro di me vanno dicendo:

 “Abbattiamo l’albero nel suo rigoglio,

 strappiamolo dalla terra dei viventi”».

**II (14,53 – 15,15)**

Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi.

Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d’uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d’uomo». Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete “il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo”».

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo che voi dite». Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.

Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

**RESPONSORIO**

«Contro di me fremevano gli empi,

s’indurì contro di me il loro cuore.

Essi stabilirono il mio prezzo:

 trenta sicli d’argento

 sono stato da loro valutato.

Si dividono le mie vesti,

sul mio vestito gettano la sorte;

 trenta sicli d’argento

 sono stato da loro valutato».

**III (15,16-47)**

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero “e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse” quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l’iscrizione con il motivo della condanna diceva: “Il re dei Giudei”. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di “aceto” una spugna e, postala su una canna, gli “dava da bere”, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, dall’alto in basso.

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest’uomo era Figlio di Dio!».

C’erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvoltolo nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l’entrata del sepolcro.

Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

**RESPONSORIO**

«Al sacrificio, solitaria vittima,

tu vai, Signore, per tutti.

Non c’è Pietro con te, che pur diceva:

“Per te voglio morire”.

Ti abbandonò Tommaso, che gridava:

“Andiamo tutti a morire con lui”.

 Nessuno c’è dei tuoi: tu muori solo,

 Figlio e Dio mio,

 che immacolata mi preservasti.

Venite e vedete l’Uomo-Dio

a una croce confitto.

 Nessuno c’è dei tuoi: tu muori solo,

 Figlio e Dio mio,

 che immacolata mi preservasti».

Se all’Ufficio delle Letture seguono immediatamente le Lodi si omettono l’orazione seguente e l’introduzione di Lodi e si recita immediatamente la Prima Orazione.

**ORAZIONE**

Salvatore e Signore, che, secondo l’eterno disegno del Padre, hai preso su di te con amore ineffabile ogni miseria nostra, ogni ferita, in questo santo giorno concedi in virtù del tuo sangue che gli uomini siano liberati da tutte le colpe e possano abitare nella patria celeste con te, che sei Dio, e vivi e regni con il Padre, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**CONCLUSIONE**

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.

**Anno C**

**LETTURA BIBLICA**

Passione del Signore nostro Gesù Cristo secondo Luca

**I (22,7-53)**

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare». Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?». Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov’è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate». Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.

Quando fu l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

«Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell’uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell’uomo dal quale è tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.

Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l’ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi».

Poi disse: «Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: “E fu annoverato tra i malfattori”. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli rispose «Basta!».

Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all’angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate, basta così!». E toccandogli l’orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l’impero delle tenebre».

**RESPONSORIO**

«Ero come agnello mansueto:

ero portato al macello e non lo sapevo.

Essi tramavano contro di me e dicevano:

 “Abbattiamo l’albero nel suo rigoglio,

 strappiamolo dalla terra dei viventi”.

Sorgi, Signore, affrontali, abbattili,

loro che contro di me vanno dicendo:

 “Abbattiamo l’albero nel suo rigoglio,

 strappiamolo dalla terra dei viventi”».

**II (22,54 – 23,25)**

Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». Passata circa un’ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito, pianse amaramente.

Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: «Indovina: chi ti ha colpito?». E molti altri insulti dicevano contro di lui.

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, diccelo». Gesù rispose: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento starà “il Figlio dell’uomo seduto alla destra della potenza di Dio”». Allora tutti esclamarono: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli disse loro: «Lo dite voi stessi: io lo sono». Risposero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Tutta l’assemblea si alzò, lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re». Pilato lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: «Non trovo nessuna colpa in quest’uomo». Ma essi insistevano: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui».

Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. C’erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c’era stata inimicizia tra loro.

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: «Mi avete portato quest’uomo come sobillatore del popolo; ecco, l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!». Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio.

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

**RESPONSORIO**

«Contro di me fremevano gli empi,

s’indurì contro di me il loro cuore.

Essi stabilirono il mio prezzo:

 trenta sicli d’argento

 sono stato da loro valutato.

Si dividono le mie vesti,

sul mio vestito gettano la sorte;

 trenta sicli d’argento

 sono stato da loro valutato».

**III (23,26-56)**

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a “dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci!”. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

“Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte”.

Il popolo stava “a vedere”, i capi invece lo “schernivano” dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli “dell’aceto”, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C’era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l’altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest’uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

C’era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

**RESPONSORIO**

«Al sacrificio, solitaria vittima,

tu vai, Signore, per tutti.

Non c’è Pietro con te, che pur diceva:

“Per te voglio morire”.

Ti abbandonò Tommaso, che gridava:

“Andiamo tutti a morire con lui”.

 Nessuno c’è dei tuoi: tu muori solo,

 Figlio e Dio mio,

 che immacolata mi preservasti.

Venite e vedete l’Uomo-Dio

a una croce confitto.

 Nessuno c’è dei tuoi: tu muori solo,

 Figlio e Dio mio,

 che immacolata mi preservasti».

Se all’Ufficio delle Letture seguono immediatamente le Lodi si omettono l’orazione seguente e l’introduzione di Lodi e si recita immediatamente la Prima Orazione.

**ORAZIONE**

Salvatore e Signore, che, secondo l’eterno disegno del Padre, hai preso su di te con amore ineffabile ogni miseria nostra, ogni ferita, in questo santo giorno concedi in virtù del tuo sangue che gli uomini siano liberati da tutte le colpe e possano abitare nella patria celeste con te, che sei Dio, e vivi e regni con il Padre, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**CONCLUSIONE**

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.

**LODI MATTUTINE**

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,

come era nel principio e ora e sempre

 nei secoli dei secoli. Amen.

Lode a te, Signore, re di eterna gloria.

Non si dice il Cantico di Zaccaria.

**PRIMA ORAZIONE**

Preghiamo. *(Pausa di preghiera silenziosa)*

Dio forte e clemente, che dalla croce di Cristo effondi sull’universo tutti i tesori del tuo amore immenso, ravviva la speranza dei peccatori che piangono le loro colpe, e chiama alla gioia del paradiso quanti con umile cuore confessano la tua misericordia. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**SALMODIA**

 **Cantico Is 49,1-4**

**Ant. 1** Il Signore mi ha nascosto all’ombra della sua mano, \* mi ha reso freccia appuntita.

Ascoltatemi, o isole, \*

 udite attentamente, nazioni lontane;

il Signore dal seno materno mi ha chiamato, \*

 fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, \*

 mi ha nascosto all’ombra della sua mano,

mi ha reso freccia appuntita, \*

 mi ha riposto nella sua faretra.

Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, \*

 sul quale manifesterò la mia gloria».

Io ho risposto: «Invano ho faticato, \*

 per nulla e invano ho consumato le mie forze.

Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, \*

 la mia ricompensa presso il mio Dio».

Gloria.

**Ant. 1** Il Signore mi ha nascosto all’ombra della sua mano, \* mi ha reso freccia appuntita.

**Salmi Laudativi**

**Ant. 2** «Ogni giorno sedevo tra voi nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. \* Ora mi avete flagellato e mi portate a essere crocifisso».

 **Sal 148**

Lodate il Signore dai cieli, \*

lodatelo nell’alto dei cieli.

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, \*

 lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna, \*

 lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli, \*

 voi acque al di sopra dei cieli.

Lodino tutti il nome del Signore, \*

 perché egli disse e furono creati.

Li ha stabiliti per sempre, \*

 ha posto una legge che non passa.

Lodate il Signore dalla terra, \*

mostri marini e voi tutti abissi,

fuoco e grandine, neve e nebbia, \*

vento di bufera che obbedisce alla sua parola,

monti e voi tutte, colline, \*

alberi da frutto e tutti voi, cedri,

voi fiere e tutte le bestie, \*

rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti, \*

i governanti e i giudici della terra,

i giovani e le fanciulle, †

 i vecchi insieme ai bambini \*

 lodino il nome del Signore:

perché solo il suo nome è sublime, †

la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli. \*

 Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.

È canto di lode per tutti i suoi fedeli, \*

 per i figli di Israele, popolo che egli ama.

 **Sal 149**

Cantate al Signore un canto nuovo; \*

la sua lode nell’assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore, \*

esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, \*

con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, \*

incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, \*

sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca \*

e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli \*

 e punire le genti;

per stringere in catene i loro capi, \*

 i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi \*

il giudizio già scritto:

questa è la gloria \*

per tutti i suoi fedeli.

 **Sal 150**

Lodate il Signore nel suo santuario, \*

lodatelo nel firmamento della sua potenza.

Lodatelo per i suoi prodigi, \*

 lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba, \*

lodatelo con arpa e cetra;

lodatelo con timpani e danze, \*

lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori, †

lodatelo con cembali squillanti; \*

ogni vivente dia lode al Signore.

 **Sal 116**

Lodate il Signore, popoli tutti, \*

 voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi \*

 e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Gloria.

**Ant. 2** «Ogni giorno sedevo tra voi nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. \* Ora mi avete flagellato e mi portate a essere crocifisso».

 **Salmo diretto Sal 108,1-5.21-27.30-31**

Dio della mia lode, non tacere, \*

 poiché contro di me si sono aperte

 la bocca dell’empio e dell’uomo di frode;

parlano di me con lingua di menzogna. †

 Mi investono con parole di odio, \*

 mi combattono senza motivo.

In cambio del mio amore mi muovono accuse, \*

 mentre io sono in preghiera.

Mi rendono male per bene \*

 e odio in cambio di amore.

Ma tu, Signore Dio, †

 agisci con me secondo il tuo nome: \*

 salvami, perché buona è la tua grazia.

Io sono povero e infelice \*

 e il mio cuore è ferito nell’intimo.

Scompaio come l’ombra che declina, \*

 sono sbattuto come una locusta.

Le mie ginocchia vacillano per il digiuno, \*

 il mio corpo è scarno e deperisce.

Sono diventato loro oggetto di scherno, \*

 quando mi vedono scuotono il capo.

Aiutami, Signore mio Dio, \*

 salvami per il tuo amore.

Sappiano che qui c’è la tua mano: \*

 tu, Signore, tu hai fatto questo.

Alta risuoni sulle mie labbra la lode del Signore, \*

 lo esalterò in una grande assemblea;

poiché si è messo alla destra del povero \*

 per salvare dai giudici la sua vita.

Gloria.

**SECONDA ORAZIONE**

Dio misericordioso, dona e conserva ai credenti la salvezza che ci viene dalla passione redentrice, e sciogli nell’uomo ogni impaccio di colpa e di debolezza col soccorso della tua pietà senza fine. Per Cristo nostro Signore.

**INNO**

Albero santo e nobile,

croce di Cristo,

tronco su tutti amabile,

dolce è il tuo frutto!

Piega i tuoi rami, mitiga

la ruvidezza,

il tuo legno sia morbido

al Re che muore.

Tu presenti la Vittima

che tutti salva,

tu sei del sangue rorida

che ci redime.

Al Padre, all’Unigenito

morto e risorto

e al Paracleto Spirito

salga la lode. Amen.

**ACCLAMAZIONI A CRISTO SIGNORE**

*Al Re dei secoli, che è morto e risorto per donarci la vita, innalziamo le nostre invocazioni.*

Cristo, che hai umiliato l’arroganza del nostro antico Nemico, Kyrie eleison.

 Kyrie eleison.

Salvatore, che dalla croce irradi sul mondo la tua potenza salvifica, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Figlio dell’Altissimo, che, inchiodato al patibolo hai promesso al ladro pentito il paradiso, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Dio, che regni nel cielo e per liberare l’uomo hai sopportato il rifiuto dei tuoi servi, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Giudice degli angeli, che sei stato sottoposto al giudizio degli uomini, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Signore eterno e forte, che morendo in croce ci hai procurato col tuo sangue la gloria della risurrezione, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Padre nostro.

**CONCLUSIONE**

Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

Amen.

oppure:

La santa Trinità ci salvi e ci benedica.

Amen.

Nella celebrazione pubblica presieduta dal sacerdote o dal diacono si può concludere con la benedizione, nella forma classica o nelle forme solenni previste dal Messale.

**ORA MEDIA**

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,

come era nel principio e ora e sempre

 nei secoli dei secoli. Amen.

Lode a te, Signore, re di eterna gloria.

**INNO**

**Terza**

È l’ora terza. Gesù Signore

sale ingiuriato la croce,

ma noi pensosi gli offriamo

l’affetto di un animo orante.

Se in te nasce il Figlio di Dio,

la vita conservi incolpevole

e, con voce assidua implorando,

dischiudi il tuo cuore allo Spirito.

Quest’ora ha segnato la fine

al lungo torpore del male,

ha debellato la morte,

ha cancellato la colpa.

Di qui l’epoca inizia

della salvezza di Cristo,

nelle Chiese dell’universo

la verità s’irradia della fede.

Dalla gloria del suo patibolo

Gesù parla alla Vergine:

Ecco tuo figlio, o donna;

Giovanni, ecco tua madre.

Al vincolo di giuste nozze,

avvolte in profondo mistero,

era solo affidato in custodia

l’onore della Madre.

Stupendi prodigi dal cielo

confermano l’alto disegno;

la turba malvagia non crede,

chi crede ritrova salvezza.

Credo in un Dio Unigenito,

nato tra noi dalla Vergine,

che ha tolto i peccati del mondo

e siede alla destra del Padre.

Gloria si canti all’unico Dio

e a Gesù Cristo Signore,

con lo Spirito Santo

negli infiniti secoli. Amen.

**Sesta**

O Dio glorioso, altissimo sovrano,

che i tempi diversi alternando,

orni di dolce chiarità il mattino

e l’infocato meriggio avvampi,

placa la furia delle discordie,

spegni il funesto ardore dell’odio,

dona alle membra sanità e vigore,

agli animi dona la pace.

Ascoltaci, Padre pietoso,

per Gesù Cristo Signore,

che nello Spirito Santo

vive e governa nei secoli. Amen.

**Nona**

Perpetuo vigore degli esseri,

che eterno e immutabile stai

e la vicenda regoli del giorno

nell’inesausto gioco della luce,

la nostra sera irradia

del tuo vitale splendore;

premia la morte dei giusti

col giorno che non tramonta.

Ascoltaci, Padre pietoso,

per Gesù Cristo Signore,

che nello Spirito Santo

vive e governa nei secoli. Amen.

**SALMODIA**

**Salmo 118**

**XIV 105-112 (Nun)**

**Ant. 1** Intrecciata una corona di spine, \* gliela posero sul capo.

Lampada per i miei passi è la tua parola, \*

 luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo, \*

 di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore, \*

 dammi vita secondo la tua parola.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, \*

insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo, \*

ma non dimentico la tua legge.

Gli empi mi hanno teso i loro lacci, \*

ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, \*

 sono essi la gioia del mio cuore.

Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, \*

 in essi è la mia ricompensa per sempre.

Gloria.

**Ant. 1** Intrecciata una corona di spine, \* gliela posero sul capo.

**XV 113-120 (Samech)**

**Ant. 2** Gli diedero da bere vino \* mescolato con fiele.

Detesto gli animi incostanti, \*

io amo la tua legge.

Tu sei mio rifugio e mio scudo, \*

 spero nella tua parola.

Allontanatevi da me o malvagi, \*

 osserverò i precetti del mio Dio.

Sostienimi secondo la tua parola e avrò la vita, \*

 non deludermi nella mia speranza.

Sii tu il mio aiuto e sarò salvo, \*

 gioirò sempre nei tuoi precetti.

Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti, \*

perché la sua astuzia è fallace.

Consideri scorie tutti gli empi della terra, \*

 perciò amo i tuoi insegnamenti.

Tu fai fremere di spavento la mia carne, \*

 io temo i tuoi giudizi.

Gloria.

**Ant. 2** Gli diedero da bere vino \* mescolato con fiele.

**XVI 121-128 (Ain)**

**Ant. 3** Giuda, vedendo che Gesù era stato condannato, \* disse: «Ho peccato, tradendo sangue innocente».

Ho agito secondo diritto e giustizia; \*

non abbandonarmi ai miei oppressori.

Assicura il bene al tuo servo; \*

non mi opprimano i superbi.

I miei occhi si consumano nell’attesa

 della tua salvezza \*

 e della tua parola di giustizia.

Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore \*

e insegnami i tuoi comandamenti.

Io sono tuo servo, fammi comprendere \*

e conoscerò i tuoi insegnamenti.

È tempo che tu agisca, Signore; \*

hanno violato la tua legge.

Perciò amo i tuoi comandamenti \*

più dell’oro, più dell’oro fino.

Per questo tengo cari i tuoi precetti \*

e odio ogni via di menzogna.

Gloria.

**Ant. 3** Giuda, vedendo che Gesù era stato condannato, \* disse: «Ho peccato, tradendo sangue innocente».

Alle altre Ore salmodia complementare.

**Terza**

**LETTURA BREVE 2 Cor 5,20b-21**

Fratelli, vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

Hai allontanato da me i miei compagni.

Hai allontanato da me i miei compagni; \* mi hai reso per loro un orrore.

Hai allontanato da me amici e conoscenti.

Mi hai reso per loro un orrore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Hai allontanato da me i miei compagni; \* mi hai reso per loro un orrore.

**ORAZIONE**

Dio di sapienza eterna e di bontà infinita, donaci di accompagnare la passione di Cristo con la pietà del cuore e la santità delle opere, perché viviamo sempre nella verità e nella giustizia, riconciliati con te dal nostro Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

**CONCLUSIONE**

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.

**Sesta**

**LETTURA BREVE Gal 3,13-14a**

Fratelli, Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: «Maledetto chi pende dal legno», perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti.

Sorgevano testimoni violenti.

Sorgevano testimoni violenti, \* mi interrogavano su ciò che ignoravo.

Mi rendevano male per bene.

Mi interrogavano su ciò che ignoravo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Sorgevano testimoni violenti, \* mi interrogavano su ciò che ignoravo.

**ORAZIONE**

Con umile cuore, o Dio, imploriamo il tuo nome santo e terribile: tu che all’ora sesta hai voluto che il Signore Gesù salisse la croce per la nostra salvezza, donaci di servirti senza infedeltà in ogni tempo, poi che siamo stati redenti dal Figlio tuo crocifisso, che vive e regna nei secoli dei secoli.

**CONCLUSIONE**

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.

**Nona**

**LETTURA BREVE Gal 2,19b-20**

Fratelli, sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Io sono un verme, non un uomo.

Io sono un verme, non un uomo, \* infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono.

Infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Io sono un verme, non un uomo, \* infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

**ORAZIONE**

Signore Gesù Cristo, all’ora nona hai voluto che il malfattore crocifisso pentito entrasse nel tuo paradiso; fa’ che, riconoscendo le nostre colpe, possiamo varcare gioiosi la soglia della dimora celeste. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**CONCLUSIONE**

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.

**VESPRI**

Coloro che non partecipano alla celebrazione pubblica pomeridiana, celebrino i Vespri nel modo seguente:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

oppure:

Signore ascolta la nostra preghiera.

E il nostro grido giunga fino a te.

**RITO DELLA LUCE**

Come nube d’incenso,

la mia preghiera, Signore, s’innalzi.

 Guarda le mani a te levate, o Dio,

 sacrificio di lode nella sera.

A te grido: soccorri,

ascolta questa voce che ti implora.

 Guarda le mani a te levate, o Dio,

 sacrificio di lode nella sera.

Poni la tua custodia alle mie labbra,

non ceda il cuore al fascino del male.

 Guarda le mani a te levate, o Dio,

 sacrificio di lode nella sera.

Come nube d’incenso,

la mia preghiera, Signore, s’innalzi.

 Guarda le mani a te levate, o Dio,

 sacrificio di lode nella sera.

**INNO**

Ecco il vessillo di un Re crocifisso,

mistero di morte e di gloria:

il Signore del mondo

si spegne su un patibolo.

Straziato nelle carni,

atrocemente inchiodato,

si immola il Figlio di Dio,

vittima pura del nostro riscatto.

Colpo di lancia crudele

squarcia il suo cuore; fluisce

sangue ed acqua: è la fonte

che ogni peccato lava.

Sangue regale imporpora

lo squallore del legno:

risplende la croce e Cristo

regna da questo trono.

Salve, croce adorabile!

Su questo altare muore

la Vita e morendo ridona

agli uomini la vita.

Salve, croce adorabile,

sola nostra speranza!

Concedi perdono ai colpevoli,

accresci nei giusti la grazia.

O Trinità beata unico Dio,

a te si elevi la lode;

custodisci nei secoli

chi dalla croce è rinato. Amen.

**LETTURA BREVE Rm 5,6-11**

Fratelli, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione.

Qui si osservi un breve spazio di preghiera silenziosa e di riflessione sul sacrificio del Signore.

**SALMODIA**

**Salmo 21**

**I (2-12)**

**Ant. 1** Dio mio, Dio mio, guardami!

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? †

Tu sei lontano dalla mia salvezza»: \*

sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, \*

grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, \*

 tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri, \*

 hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati, \*

 sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo, \*

infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, \*

storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si è affidato al Signore, lui lo scampi; \*

lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo, \*

mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

Al mio nascere tu mi hai raccolto, \*

dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano, †

poiché l’angoscia è vicina \*

e nessuno mi aiuta.

Non si dice il Gloria.

**Ant. 1** Dio mio, Dio mio, guardami!

**II (13-23)**

**Ant. 2** «Si dividono le mie vesti, \* sul mio vestito gettano la sorte».

Mi circondano tori numerosi, \*

mi assediano tori di Basan.

Spalancano contro di me la loro bocca \*

come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato, \*

 sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera, \*

si fonde in mezzo alle mie viscere.

È arido come un coccio il mio palato, †

la mia lingua si è incollata alla gola, \*

su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda, \*

mi assedia una banda di malvagi;

hanno forato le mie mani e i miei piedi, \*

posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: †

si dividono le mie vesti, \*

sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, \*

mia forza, accorri in mio aiuto.

Scampami dalla spada, \*

dalle unghie del cane la mia vita.

Salvami dalla bocca del leone \*

 e dalle corna dei bufali.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, \*

 ti loderò in mezzo all’assemblea.

Non si dice il Gloria.

**Ant. 2** «Si dividono le mie vesti, \* sul mio vestito gettano la sorte».

**III (24-32)**

**Ant. 3** «Posero sopra il mio capo la motivazione scritta della condanna: \* “Questi è Gesù Nazareno, il re dei Giudei”».

Lodate il Signore, voi che lo temete, †

gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, \*

lo tema tutta la stirpe di Israele;

perché egli non ha disprezzato né sdegnato \*

l’afflizione del misero,

non gli ha nascosto il suo volto, \*

 ma, al suo grido d’aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea, \*

 scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati, †

loderanno il Signore quanti lo cercano: \*

«Viva il loro cuore per sempre».

Ricorderanno e torneranno al Signore \*

tutti i confini della terra,

si prostreranno davanti a lui \*

tutte le famiglie dei popoli.

Poiché il regno è del Signore, \*

egli domina su tutte le nazioni.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, \*

 davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui, \*

 lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene; \*

annunzieranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno: \*

 «Ecco l’opera del Signore!».

Non si dice il Gloria.

**Ant. 3** «Posero sopra il mio capo la motivazione scritta della condanna: \* “Questi è Gesù Nazareno, il re dei Giudei”».

**ORAZIONE**

Volgi benevolo il tuo sguardo, o Dio misericordioso, su questa famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo, consegnandosi liberamente nelle mani dei carnefici subì il supplizio della croce, e ora, glorioso, vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Non si dice né il Cantico della beata Vergine né la seconda orazione.

Non si fa la Commemorazione del Battesimo.

**INTERCESSIONI**

Celebrando i misteri della passione di Cristo, che ha portato la salvezza all’universo, supplichiamo con fiducia la misericordia del Padre:

*Ascolta pietoso la nostra preghiera.*

Per la tua santa Chiesa, diffusa su tutta la terra perché perseveri con fermezza nella confessione del tuo nome:

* Ascolta pietoso la nostra preghiera.

Per il nostro santo padre il papa **N.** e per il nostro vescovo **N.**, perché sotto la loro guida paterna il popolo cristiano cresca nella fede.

* Ascolta pietoso la nostra preghiera.

Per tutti i credenti in Cristo, perché siano radunati nell’integrità della fede e nel vincolo della carità coloro che un unico battesimo ha consacrato:

* Ascolta pietoso la nostra preghiera.

Per gli uomini, che tutti hai creato nella tua bontà e nella tua saggezza, perché ti riconoscano come Padre e Signore:

* Ascolta pietoso la nostra preghiera.

Per la sicurezza della pace in tutto il mondo, la prosperità dei popoli, il libero esercizio della religione in tutte le genti:

* Ascolta pietoso la nostra preghiera.

Per i fratelli che sono morti nell’amore di Cristo, perché ottengano i beni eterni della vita risorta:

* Ascolta pietoso la nostra preghiera.

A Dio, che tanto ha amato gli uomini da dare il Figlio suo per la nostra salvezza, salga devota e riconoscente la nostra invocazione:

Padre nostro.

**CONCLUSIONE**

I Vespri si concludono con la sola acclamazione:

Benedetto il Signore,

che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

**COMPIETA**

La Compieta inizia con la sola formula:

Benedetto il Signore,

che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

**INNO**

Divina luce, Cristo,

stella che splendi sulla nostra sera,

ai servi che ti invocano

dona l’eterna vita.

Noi ti preghiamo e al sonno

ci abbandoniamo sereni:

se tu pietoso vigili,

senza affanno è il riposo.

Torbido sogno non ci inquieta

né ci inganna il Nemico,

se tu nella notte difendi

i cuori incontaminati.

Guardaci dal tuo trono,

sventa ogni perfida insidia,

proteggi i poveri che hai redento

a prezzo del tuo sangue.

A tua immagine ci hai creati

nel corpo e nello spirito:

nella tenebra orrenda

veglia sull’opera tua.

**SALMODIA**

**Salmo 87**

**Ant.** Tutto il giorno a te grido, Signore.

Signore, Dio della mia salvezza, \*

 davanti a te grido giorno e notte.

Giunga fino a te la mia preghiera, \*

 tendi l’orecchio al mio lamento.

Io sono colmo di sventure, \*

 la mia vita è vicina alla tomba.

Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, \*

 sono come un uomo ormai privo di forza.

È tra i morti il mio giaciglio, \*

 sono come gli uccisi stesi nel sepolcro,

dei quali tu non conservi il ricordo \*

 e che la tua mano ha abbandonato.

Mi hai gettato nella fossa profonda, \*

 nelle tenebre e nell’ombra di morte.

Pesa su di me il tuo sdegno \*

 e con tutti i tuoi flutti mi sommergi.

Hai allontanato da me i miei compagni, \*

 mi hai reso per loro un orrore.

Sono prigioniero senza scampo; \*

 si consumano i miei occhi nel patire.

Tutto il giorno ti chiamo, Signore, \*

 verso di te protendo le mie mani.

Compi forse prodigi per i morti? \*

 O sorgono le ombre a darti lode?

Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, \*

 la tua fedeltà negli inferi?

Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, \*

 la tua giustizia nel paese dell’oblio?

Ma io a te, Signore, grido aiuto, \*

 e al mattino giunge a te la mia preghiera.

Perché, Signore, mi respingi, \*

 perché mi nascondi il tuo volto?

Sono infelice e morente dall’infanzia, \*

 sono sfinito, oppresso dai tuoi terrori.

Sopra di me è passata la tua ira, \*

 i tuoi spaventi mi hanno annientato,

mi circondano come acqua tutto il giorno, \*

 tutti insieme mi avvolgono.

Hai allontanato da me amici e conoscenti, \*

 mi sono compagne solo le tenebre.

Non si dice il Gloria.

**Ant.** Tutto il giorno a te grido, Signore.

**LETTURA BREVE Ger 14,9**

Tu sei in mezzo a noi, Signore, e noi siamo chiamati con il tuo nome: non abbandonarci, Signore Dio nostro.

Pietà di me, o Dio.

 Pietà di me, o Dio, \* in te mi rifugio.

Mi riparo all’ombra delle tue ali.

 In te mi rifugio.

Pietà di me, o Dio, \*

 in te mi rifugio.

**CANTICO DI SIMEONE**

 **Cantico Lc 2,29-32**

**Ant.** A Simeone era stato preannunziato dallo Spirito Santo \* che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo \*

 vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, \*

 preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti \*

 e gloria del tuo popolo Israele.

Non si dice il Gloria.

**Ant.** A Simeone era stato preannunziato dallo Spirito Santo \* che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.

**ORAZIONE**

Donaci, o Padre, di essere uniti nella fede alla morte e alla sepoltura del Figlio tuo, per risorgere alla vita nuova con lui, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Si omette l’antifona alla Beata Vergine Maria.

Prima della conclusione si può lodevolmente inserire un breve esame di coscienza.

**CONCLUSIONE**

Dormiamo in pace.

Vigiliamo in Cristo.